

Regioni e politica estera
ignorate da DC e PSI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pag. 2

A pagina 3
Le tendenze dei cardinali che si riuniranno in conclave
Nelle pagine 4 e 5
La vita e le opere del Pontefice scomparso
A pagina 6
Primi echi in Italia e nel mondo

Lasciando al mondo un messaggio di pace alla Chiesa di Roma un insegnamento rinnovatore

IL PAPA E' MORTO

Un testamento e un monito

E' MORTO un Papa che la Chiesa cattolica annovererà fra i grandi pontefici della sua vicenda millenaria, nonostante la brevità del suo pontificato protrattosi per un arco di cinque anni appena. E' morto un uomo che la storia iscriverà fra le grandi personalità del secolo XX, fra i protagonisti di un'epoca di svolta per l'umanità, un'epoca in cui stanno crollando i vecchi ordinamenti economici politici e sociali e la società umana sta acquistando una dimensione nuova e faticosamente costruendo valori assai diversi da quelli tradizionali.

Era da molti decenni, da secoli anzi, che queste due misure — quella della Chiesa cattolica per i suoi massimi esponenti, quella della storia per i suoi protagonisti — non coincidevano. Sta qui forse l'attestato migliore della peculiarità della personalità di Giovanni XXIII e dell'originalità dell'opera sua.

Lo si è visto chiaramente nei giorni scorsi. Non v'ha dubbio, infatti, che da decenni e da secoli anzi, l'annuncio che un pontefice della Chiesa romana stava per concludere la sua vita non aveva più suscitato, al di fuori della cerchia dei cattolici osservanti, nella società dei non credenti e nei fedeli di altre confessioni, il sentimento larghissimo di sollecitudine che d'ogni parte s'è invece levato intorno al letto di sofferenza di Papa Roncalli. Né credo si possa dire che la Curia romana e la stampa vaticana e cattolica abbiano mostrato di comprendere il senso vero e profondo di questo fenomeno quando, prolungandosi l'agonia di Giovanni XXIII, hanno cercato di annegare questo sentimento di sollecitudine manifestatosi in ambienti così diversi e lontani verso il Papa morente, in un generico plebiscito di preghiere e di adesione formale ai riti della Chiesa cattolica. Del resto, non s'è neppure sfuggiti, nei giorni scorsi, alla sensazione che, nelle file del mondo cattolico, l'angoscia s'è fatta sentire più spontanea e schietta nella folla anonima dei fedeli, nella folla di coloro che forse non sentono neppure il bisogno di definirsi «cattolici», tanto il sentimento religioso è in loro naturale complemento del proprio mondo sentimentale e morale, che non nelle gerarchie ecclesiastiche e in quei laici per i quali la religione cattolica è stata ed è in primo luogo uno strumento di potere, *instrumentum regni*.

HANNO contribuito al crearsi di questo sentimento intorno a Giovanni XXIII, a Papa Roncalli, diverse e numerose sollecitazioni d'ordine razionale ed emotivo. E in primo luogo certamente il modo tutt'affatto diverso dai suoi predecessori — che pure avevano sempre (e taluni con profonda passione: basti pensare a Benedetto XV) speso parole di pace — con cui egli ha affrontato questo problema. Non soltanto come un problema «terreno», «mondano», cioè risolvibile soltanto dagli uomini e dalla loro azione reale, ma appunto perciò come un problema «storico», vale a dire non separabile (per chi la pace veramente vuole) dalla presa di coscienza dei rapporti nuovi che nel mondo si sono creati, dei valori nuovi che si sono affermati, dalla presa di coscienza, in una parola, dell'esistenza, in questo nostro mondo del XX secolo, di più «mondi».

Questa esistenza di più «mondi» pone infatti tutti gli uomini di fronte ad una scelta alla quale non si sfugge, se si vuole creare un'alternativa alla guerra, guerra che sarebbe poi oggi la catastrofe atomica: la necessità, cioè, di accettare il principio della coesistenza pacifica che non per caso Lenin, ancor prima dell'era atomica, per primo ha enunciato. Non per caso, perché prima e più degli altri suoi contemporanei egli aveva coscienza di ciò che significava la rottura della vecchia unità del mondo imperniata sull'imperialismo e sul colonialismo, di ciò che significava l'inizio del processo di passaggio della società umana dal capitalismo al socialismo.

Grande merito storico di Papa Roncalli è quello di avere fatto questa scelta per la pace: ci si consenta di dire, di averla conquistata con sempre maggiore chiarezza. Perciò, via via ch'essa si faceva più chiara nella sua coscienza, più chiara si faceva in lui la necessità di sostituire allo spirito di crociata lo spirito di tolleranza, più chiara si faceva in lui la necessità — se si voleva salvare il carattere evangelico, universale, della Chiesa cattolica — di sottrarla ad ogni tentazione costantiniana, di farne non una trincea, ma un ponte. Un ponte per avvicinare le diverse confessioni cri-

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Il trapasso è avvenuto alle 19,49 di ieri sera dopo una lunga e dolorosa agonia - Oggi pomeriggio la salma esposta in S. Pietro

Il Papa è morto. Giovanni XXIII, duecentosessantatreesimo Pontefice della Chiesa cattolica, ha cessato di soffrire alle 19,49 di ieri sera, assistito dai collaboratori più intimi, dai familiari e dai medici. Pochi minuti prima, in piazza San Pietro, gremita di migliaia e migliaia di persone, il pro-vicario di Roma, mons. Traglia, aveva appena finito di celebrare, all'aperto una «missa pro Pontifice infirmo».

Il decesso è stato costata- to dai medici e dal penitente cardinale Fernando Cento. Quindi tutti i presenti, uno ad uno, sono sfilati davanti al letto del defunto e gli hanno baciato la mano. La notizia è stata trasmessa immediatamente in tutto il mondo dalla radio vaticana. Alcuni giornali, tra cui l'Osservatore romano, hanno pubblicato l'annuncio in edizioni straordinarie.

Nella sala stampa del Vaticano, la notizia è giunta in modo drammatico. D'improvviso è squillato il telefono nella saletta del direttore dell'ufficio stampa, e al dottor Bonucci è stata comunicata la fatale notizia. Immediatamente l'incaricato è corso dai giornalisti urlan-

Sospesi in Sicilia i comizi del PCI

PALERMO, 3. Il Comitato Regionale del PCI ha disposto, in segno di lutto per la morte di Giovanni XXIII, di sospendere in tutta la Sicilia i comizi elettorali fissati per la giornata di domani, martedì 4 giugno.

Tre giorni di lutto nazionale

Oggi scuole chiuse e spettacoli sospesi

Bandiera a mezz'asta su tutti gli edifici pubblici per la durata di tre giorni a partire da oggi, sospensione di tutti gli spettacoli pubblici e delle lezioni nelle scuole per oggi. La Televisione italiana, alle 20 di ieri, ha annunciato la sospensione delle trasmissioni in segno di lutto per la morte del Papa: nessun programma andrà in onda neppure oggi, salvo il telegiornale delle 20,30. La radio trasmetterà solo notizie e musica sacra.

do a squarciagola l'annuncio. Quindi tutti si sono buttati sui telefoni per comunicare la notizia ad agenzie e giornali.

Molti sono stati i reporters colti di sorpresa. L'annuncio è stato — in un certo senso — impreveduto, giacché si riteneva che il decesso dovesse aver luogo intorno alle 21. Da fonti mediche infatti, verso le ore 19 era stato dato come probabile che il Pontefice potesse vivere ancora per circa due ore.

Nello stesso appartamento pontificio, il cardinale camerlengo Benedetto Aloisi Masella, dopo aver assunto i poteri come rappresentante del collegio dei cardinali, ha subito impartito le prime disposizioni imposte dalla luttuosa circostanza, ed ha fatto avvertire il corpo diplomatico, i nunzi apostolici all'estero, e gli ottantadue membri del collegio dei cardinali.

Annunciando la morte di Giovanni XXIII con un commosso comunicato, prima in italiano, quindi in spagnolo, in portoghese, in arabo e in numerose altre lingue europee e afro-asiatiche, la radio vaticana ha detto fra l'altro: «Giovanni XXIII compiva 81 anni, 3 mesi e 9 giorni di attività; di pontificato, 4 anni, 7 mesi e 6 giorni. Tra le somme opere da lui promosse, rimarranno legate al suo nome in modo particolare la convocazione e l'inizio del Concilio vaticano II, il Sinodo romano, e, tra le tante, le lettere encicliche «*Mater et magistra*» e «*Pacem in terris*»».

Quindi la radio vaticana ha ricordato la figura dell'Estinto come Papa sollecito e specialmente degli umili e dei sofferenti, e come promotore di pace, come «colui che ha restituito alla umanità la coscienza e la fiducia nella vicendevole collaborazione ed ha insegnato, con la parola e con l'esempio, che malgrado le differenze e gli errori, ci si può amare come fratelli».

Con la morte di Giovanni XXIII, il Concilio ecumenico è stato sospeso ipso iure (cioè automaticamente, senza che nessuno debba proclamarlo), in attesa che un nuovo Papa decida di riprenderne i lavori. Scriviamo «un nuovo Papa», e non «il nuovo Papa», poiché potrebbe anche accadere che il futuro eletto non ritenga opportuno convocare la seconda sessione del Concilio. Questa eventualità è tuttavia considerata poco probabile, anche perché suonerebbe come una sconfessione dell'opera di Giovanni XXIII. Nella storia della Chiesa, d'altra parte, non c'è alcun esempio di un Papa che abbia chiuso, senza riprenderlo, un Concilio convocato dal suo predecessore. Ci sono invece casi di ritardi nella riapertura e di lunghe sospensioni.

Con la morte del Papa, **Arminio Savioli** (Segue in ultima pagina)



Giovanni XXIII firma l'enciclica «*Pacem in terris*»

Telegramma del Premier sovietico al card. Cicognani

Krusciov ricorda l'opera di Giovanni XXIII per la pace

Dalla nostra redazione

MOSCA, 3. Appena appresa la notizia della morte di Giovanni XXIII, Krusciov ha inviato al Segretario di Stato del Vaticano, cardinale Amleto Cicognani, questo telegramma: «Vi prego di accogliere le nostre profuse condoglianze per la morte di Papa Giovanni XXIII. Noi conserveremo un buon ricordo di Giovanni XXIII. La sua nobile attività in favore del mantenimento e del rafforzamento della pace, gli ha valso larga riconoscenza e stima fra i popoli pacifici».

Sebbene fosse attesa da un'ora all'altra, da diversi giorni, la notizia della morte di Giovanni XXIII ha suscitato a Mosca una pensosa impressione. Erano circa le 10 di sera quando la tragica comunicazione è giunta da Roma. Solo le ultime trasmissioni della radio hanno potuto diffonderla: nel darne l'annuncio la televisione ha ricordato che con

Giovanni XXIII scomparso un Papa che ha operato per la pace e che con la sua ultima enciclica ha contribuito ad allontanare dal mondo il pericolo di una guerra.

Nella loro stragrande maggioranza i sovietici non erano legati a Giovanni XXIII da nessun vincolo religioso. Anche i credenti in mezzo a loro, in genere, non sono cattolici. La simpatia che il Papa scomparso aveva suscitato in questo Paese era dunque dovuta esclusivamente alla sua figura e alla sua opera.

«Era un Papa contadino», mi ha detto qualcuno in questi giorni. «Non assomigliava a nessuno dei suoi predecessori», aggiungeva qualche altro. «E' stato il Papa della pace», dicevano infine i commenti più diffusi. Ho citato sin qui le espressioni raccolte sulla bocca di persone semplici. Ma a Giovanni XXIII non erano mancate anche le più alte manifestazioni di stima da parte dei dirigenti dell'URSS. Krusciov personalmente gli aveva inviato

messaggi molto caldi e ogni volta che aveva espresso un giudizio su di lui, lo aveva fatto con sentimenti di profondo rispetto e con un tono di simpatia, probabilmente più sincero e accorto di quello che usavano certe personalità politiche straniere di parte cattolica.

Giovanni XXIII resterà fra i sovietici il primo pontefice che, spezzando una tradizione conservatrice, ha aperto un colloquio fra il Vaticano e il mondo socialista. Di lui si apprezzava soprattutto quell'atteggiamento comprensivo delle nuove realtà del mondo moderno e, nello stesso tempo, altamente realistico, che gli ha fatto assumere le più coerenti posizioni in difesa della pace, del disarmo, della autentica collaborazione fra i popoli. Ciò che Giovanni XXIII ha detto nell'ultima enciclica «*Pacem in terris*», che qui viene considerata come il suo testamento spirituale, è stato studiato in modo molto positivo sin dal primo momento: questa opinione altamente favorevole valeva sia per l'ap-
proposito autorevolezza da lui portata alle tesi della coesistenza contro lo spirito di crociata, sia per la sua affermazione, profondamente positiva, di una possibilità di collaborazione fra credenti e non credenti per un'opera di pace e di progresso.

L'URSS si preparava a continuare e a sviluppare il dialogo cui Giovanni XXIII aveva dato inizio. Naturalmente si spera oggi che questo dialogo possa continuare anche col suo successore. L'opera di Giovanni XXIII — si dice — è stata troppo importante perché possa spegnersi con lui. Essa deve continuare a dare i suoi frutti. Non era mai accaduto che la perdita di un Pontefice fosse seguita in questo paese con tanto rimpianto. L'omaggio migliore che comunque si intende rendergli è quello di lavorare, in nome della pace e del progresso, per quella collaborazione fra il mondo cattolico e il mondo del socialismo a cui Giovanni XXIII aveva creduto.

Giuseppe Boffa

Dichiarazione di Togliatti

Il compagno Togliatti ha rilasciato la seguente dichiarazione sulla morte di Giovanni XXIII:

La morte di Giovanni XXIII riempie anche noi di dolorosa commozione e di sincero cordoglio. Questo Pontefice era infatti riuscito, non soltanto con le sue iniziative, ma con lo stesso suo modo di concepire e attuare il compito che nel mondo gli era assegnato, a conquistare, oltre al rispetto, la simpatia profonda di tutti gli uomini. La parte che gli spettava, a capo di una istituzione universale, era assai ardua, in un universo lacerato, oggi, da contrasti, divisioni, fratture così gravi, drammatiche. Il vero, attuale, bruciante problema del giorno d'oggi è di restituire al genere umano la sua unità, nella comprensione reciproca tra tutti i popoli e nella pace. Giovanni XXIII ha affrontato questo problema. Lo ha affrontato in modo nuovo, con grande coraggio, e nei suoi aspetti fondamentali, decisi per le sorti degli uomini. La conquista di un mondo senza guerra, di un mondo di pace effettiva, permanente, sicura è ciò che interessa oggi gli uomini di tutte le fedi religiose, politiche, sociali. Per avere posto questa questione e operato per risolverla, superando barriere che sembravano invalicabili e aprendo prospettive che ancora ieri potevano sembrare irreali, Giovanni XXIII si è affermato come una delle più grandi personalità del mondo contemporaneo.

Non spetta a noi sottolineare il valore della sua azione per quanto riguarda la funzione che spetta, nel mondo degli Stati e dei presenti contrasti politici e sociali, alla Chiesa cattolica. Vogliamo però sottolineare la enorme portata ideale e pratica del riconoscimento, esplicitamente fatto da questo Pontefice, che alla pace, alla comprensione e collaborazione tra i popoli si può e si deve giungere anche quando si parte da posizioni diverse e lontane. La liquidazione, operata in questo modo, di vecchi ingombranti ostacoli alla conquista della pace e dell'amicizia tra tutti gli uomini, è stato un servizio inestimabile reso a tutto il genere umano e di cui tutti debbono essere grati all'opera illuminata di questo Pontefice. Possano i suoi successori avere la capacità e il coraggio di andare avanti per questa strada.